

editoriale

di cesare bonasegale N° 22 - Marzo 2009

Un neonato sbranato da un Mastino Napoletano. La necessità di creare una cultura sull'educazione sociale del cane. La latitanza degli organi preposti a tale scopo.

Ai primi di febbraio il sottosegretario Francesca Martini ha annunciato un'Ordinanza Ministeriale in cui sparirà la "lista dei cani pericolosi", introducendo invece i "corsi di formazione per chi acquista un cucciolo di qualsiasi razza".

Poi il 13 febbraio l'ultima tragedia: a Genzano (Roma) un Mastino Napoletano ha aggredito in giardino ed ucciso un bambino di dieci mesi, figlio del suo padrone, mandando all'ospedale la nonna che aveva cercato di toglierglielo di bocca. Il Corriere della Sera del 14 febbraio ha ospitato una lunga dichiarazione del Sottosegretario Martini che ha confermato la sua convinzione circa l'abolizione dell'elenco delle razze pericolose, precisando che i corsi di formazione per chi prende un cane non sarebbero obbligatori ma facoltativi. Obbligatori invece sarebbero per i proprietari di cani mordaci.

E quali sono i cani mordaci?

Secondo le intenzioni della Signora Martini sono "mordaci" i cani definiti tali da un veterinario che è venuto a conoscenza di precedenti casi di aggressività o che ha constatato l'attitudine alla mordacità del soggetto da lui occasionalmente visitato. Quindi se il Mastino Napoletano di Genzano non è mai andato dal veterinario o non ha dimostrato particolare aggressività mentre gli è stato fatto il vaccino anticimurro, nulla potrà bloccare quel Mastino dallo sbranare il neonato di casa.

Ci pare che il sottosegretario abbia detto un sacco di cose giuste, ma i problemi restano.

È vero che la lista dei cani pericolosi non risolve il problema proprio perché la quasi totalità delle tragedie avviene fra le mura domestiche: quindi non basta mettere la museruola al cane quando è in strada o ai giardinetti. E non basta neppure far fare il corso di formazione al proprietario, perché quando lui è fuori casa, il cane viene gestito dalla nonna, come nel caso di Genzano.

E comunque i "corsi di formazione per chi acquista un cucciolo" escluderebbe i cinque o sei milioni di famiglie in cui il cane c'è già, per un totale di una ventina di milioni di persone!

La verità è che manca una "cultura del cane" (fatta eccezione per il cane da caccia, la cui utilizzazione implica necessariamente una rudimentale dimestichezza da parte del padrone cacciatore con le tecniche di addestramento e con le qualità caratteriali del cane a tali fini utilizzato). E non solo manca una cultura in tal senso, ma non c'è nessuno che faccia qualcosa di efficace per crearla.

Questo giornale ha pubblicato durante tutto il 2008 una rubrica intitolata "Cane Educato" per dar spazio alla Scuola di Formazione Cinofila del Biancospino. Anzi, proprio su questo numero potrete leggere gli atti del Workshop sul tema dell'aggressività in cui si descrive il problema del rapporto di un cane con un neonato che è l'esatto specchio della disgrazia che è costata la vita del bimbo di Genzano. Nel workshop il caso riguardava un Jack Russel che, anche se morde, non è devastante come un Mastino Napoletano. Però la meccanica comportamentale era la stessa. Ebbene – non per farmene un merito – ma chi altro pubblica articoli, studi, informazioni su queste problematiche se non questo giornale?

È vero che il numero dei miei lettori si allarga sempre più ed include un numero crescente di "non cacciatori".

Però la mia voce non basta! C'è qualcun altro disposto a rimboccarsi le maniche e ad affrontare seriamente il tema dell'educazione cinofila degli italiani?

Se c'è, dov'è?

E se la cinofilia ufficiale si dichiara competente solo per quel che riguarda i problemi dell'allevamento, allora per piacere andate a leggere quanto ho pubblicato nel numero di Novembre 2008 sul Dog Mentalità Assessment quale strumento per influire sulla genetica comportamentale dei cani di grossa taglia che, in quanto tali, potrebbero rappresentare un pericolo sociale.

Però perdinci, qualcuno faccia qualcosa, non lasciate che un vecchio presuntuoso come me dica di essere l'unica voce in questo deserto di sordi.